

I temi al centro del convegno dell'ANCI a Viareggio

Ripresa economica e riforma della finanza pubblica

Oggi la relazione del presidente della Giunta lombarda - Ampia partecipazione - Il sottosegretario all'Interno difende i tagli ai bilanci dei Comuni

Sarà il presidente della Giunta regionale lombarda, Cesare Golfari, ad introdurre, svolgendo la relazione sul tema "Il superamento della crisi economica: reclamo di ruolo nuovo delle Regioni e delle autonomie locali nella gestione della finanza pubblica", il convegno nazionale dell'ANCI che si apre questo pomeriggio a Viareggio e si concluderà domenica.

La tradizionale iniziativa dell'Associazione unitaria dei Comuni italiani, proprio per il momento in cui si svolge, ne ripropone cioè un'intesa impegnativa dibattito sulle politiche economiche e politiche del Paese, acquista quest'anno una rilevanza politica di primo piano. Il convegno è impegnativo dibattito sulle politiche economiche e politiche del Paese, acquista quest'anno una rilevanza politica di primo piano.

Naturalmente fanno da sfondo al convegno dell'ANCI (al quale saranno presenti i presidenti della nuova dirigenza del potere autonomistico quale si è delineato sulla base dei risultati del 15 giugno) la ormai sempre più grave crisi della finanza locale, la pesantezza della situazione finanziaria dei Comuni e delle Province, la linea recessiva che è stata riproposta attraverso i tagli portati a molti bilanci comunali. Ma fa da sfondo al convegno dell'ANCI anche una scelta politica molto precisa: Regioni ed enti locali intendono porre ed affermarci a pieno titolo come protagonisti dello sforzo necessario per far uscire il Paese dalla crisi, e per avviare un profondo processo di rinnovamento e risanamento.

Gli atti delle Regioni e gli enti locali hanno compiuto,

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 25 a partire dal mattino.

In questa direzione, anche recentemente sono di grande peso e rilievo politico. I presidenti delle Giunte regionali, al momento della ripresa della politica pubblica, con la costituzione di una politica unitaria, hanno chiesto al Parlamento di "essere messi alla prova" perché le Regioni « sono pronte ad impegnarsi risolutamente nello sforzo che deve mobilitare il Paese per vincere le avversità ed aprire una strada nuova ». Il merito che attorno ai decreti congiunturali del governo si è svolto nelle commissioni alla Camera ha teso a salvaguardare e affermare il ruolo delle Regioni e le capacità di intervento degli enti locali (dei Comuni, in primo luogo, per quanto riguarda le loro competenze per le opere pubbliche e per i servizi sociali) quale condizione essenziale per garantire realmente ed effettivamente una ripresa rapida, qualificata, efficiente della spesa pubblica.

E' evidente, perciò, che le questioni poste dalla iniziativa delle Regioni e del fronte autonomista sono precise, concrete, ben definite, e si spostano che il governo è chiamato a dare non può eludere ancora questi nodi, che non riguardano ormai più soltanto il fronte autonomista ma sono un aspetto integrante del dibattito sul futuro del Paese che in questo momento vede impegnati governo, forze politiche, organizzazioni sindacali.

Quali sono, allora, le risposte che si attendono?

Se si riconosce, come è stato fatto da esponenti del governo, che il presidente del Consiglio, che è indispensabile avere un rapporto diverso, positivo, con le Regioni e gli enti locali, allora non è certamente possibile, come si è visto, una politica della finanza locale che risponde invece ad una scelta diversa, alla scelta cioè della «emarginazione» e della «contrapposizione». Non è

possibile continuare con i tagli ai bilanci, con il rinvio del varo di adeguate e organiche misure di riforma della finanza pubblica, con la continuazione di una politica unitaria che emargina e impoverisce i Comuni, con il contenimento delle risorse da assegnare alle Regioni, con l'assegnazione di un ruolo sostanzialmente «punitivo» nei confronti dei bisogni sociali e collettivi. Non è possibile enunciare la necessità della ripresa economica anche attraverso il rilancio della domanda, e nello stesso tempo togliere ai bilanci comunali 3.000 miliardi di lire.

Appare perciò grave che ancora una volta, in una conferenza stampa il sottosegretario all'Interno abbia sostenuto la giustezza dei tagli apportati dalla Commissione centrale per la finanza locale ai bilanci comunali, anche se ha aggiunto, ed è da considerarsi ormai superato il meccanismo di quello che del mutui è impregnata. Saranno presenti a Viareggio presidenti di Giunte regionali, sindaci, presidenti di Provincia, assessori, consiglieri comunali, provinciali, regionali; saranno presenti anche esponenti del governo e delegazioni di partiti.

Vi sono quindi tutte le condizioni per aprire concretamente un dibattito che non si limiti alla denuncia di una situazione la cui drammaticità è di ampliare nota o alla enunciazione di «buoni intenti», ma cominci finalmente a definire impegni, scadenze, soluzioni.

I. t.

Napoli: intense trattative per cercare fino all'ultimo un'intesa sulla Giunta

A tarda notte ancora in corso la riunione tra i partiti democratici - L'equivoco sulla proposta di soluzione «ponte» avanzata dalla DC - Domani sera si deve votare in Consiglio comunale - Il significato di 101 giorni di confronto - Le valutazioni dei vari esponenti politici

Dal nostro inviato

NAPOLI, 24.

Sulle sedie e sulle poltrone di moderno «design» nere, bianche e argente, siedono i giornalisti in attesa della fine della riunione conclusiva dei partiti democratici che stanno sondando le ultime possibilità di intesa per la costituzione di una giunta unitaria al comune di Napoli. La riunione, dopo gli incontri bilaterali di ieri, si è conclusa alle 13 di oggi, si è conclusa alle 3 e mezzo circa del pomeriggio.

Escono ogni tanto esponenti di questo o di quel partito e si siedono con i giornalisti. Viene Don Vecchio, che guida la delegazione del PRI, e racconta i primi fatti. Si tenta di trovare una soluzione che sia un «ponte» per il prossimo futuro la grande intesa fra i partiti democratici. Per la DC, dice Don Vecchio, il segretario Pelleggrino ha proposto un «ponte» che sia una soluzione di «doppia matematica» di transizione che fa a pugno con le stesse urgenze dei problemi che premono nella città. Dice il repubblicano: «La DC sta perdendo il contatto con la realtà sociale e politica, sta isolando, stenta a capire il vero senso del voto del 15 giugno che è stato dirompente a livello nazionale e lo è anche a livello locale. Mezzogiorno». Aggiunge che la DC si sta isolando anche dalle forze politiche, sue alleate in campo nazionale. «Ma domandate», dice Don Vecchio - perché la DC chiede ora una soluzione ponte per l'intesa, proponendone una con i fondi sul PCI? «La DC, quando poi ha fatto naufragare l'unica possibilità reale e realistica di una simile soluzione, quella cioè tentata da Galasso che si divideva su DC e PCI insieme, e cioè era un ponte saldamente messo su due pilastri?»

Esce Pelleggrino, segretario della DC, capofila bianchi e occhiali scuri, che spiega: «Chiediamo la soluzione ponte ma che sia veramente un ponte, cioè che sia solo una soluzione di «doppia matematica», di transizione che fa a pugno con le stesse urgenze dei problemi che premono nella città. Dice il repubblicano: «La DC sta perdendo il contatto con la realtà sociale e politica, sta isolando, stenta a capire il vero senso del voto del 15 giugno che è stato dirompente a livello nazionale e lo è anche a livello locale. Mezzogiorno». Aggiunge che la DC si sta isolando anche dalle forze politiche, sue alleate in campo nazionale. «Ma domandate», dice Don Vecchio - perché la DC chiede ora una soluzione ponte per l'intesa, proponendone una con i fondi sul PCI? «La DC, quando poi ha fatto naufragare l'unica possibilità reale e realistica di una simile soluzione, quella cioè tentata da Galasso che si divideva su DC e PCI insieme, e cioè era un ponte saldamente messo su due pilastri?»

Il compagno Pertini compie 79 anni

Il presidente della Camera compagno Sandro Pertini, compie oggi 79 anni. Nell'occasione i deputati comunisti gli hanno rivolto il loro più cordiale augurio di salute e di buon lavoro alla guida dell'alto consesso.

Anche l'Unità esprime al compagno Pertini, insigne combattente antifascista e per la causa socialista, le sue più fraterne felicitazioni.

Dopo le nuove difficoltà sollevate dalla Democrazia Cristiana

Il nuovo regolamento di disciplina degli Istituti dell'Ateneo approvato dal consiglio d'amministrazione e operante in alcune facoltà

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

Il nuovo regolamento di disciplina degli Istituti dell'Università di Firenze, approvato dal consiglio di amministrazione e già operante in numerose facoltà dell'ateneo, non deve essere applicato: questa la decisione, improvvisa e provocatoria, del ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, che blocca un processo di rinnovamento e di riforma, frutto del lavoro e dell'impegno di un ampio schieramento di forze democratiche.

Le motivazioni avanzate dal ministro a giustificazione del suo atto non reggono alla prova dei fatti: il regolamento non è stato concepito come norma legislativa, tutta la sua articolazione è interna alla norma vigente. In realtà, Malfatti, colpisce i contenuti del regolamento stesso e la volontà politica di tutte le forze presenti all'interno del consiglio di amministrazione, dei rappresentanti della Regione e degli enti locali, dei sindacati, dei docenti e degli studenti democratici.

Il nuovo regolamento di disciplina amministrativa traccia le linee essenziali della sperimentazione nell'attività didattica e scientifica, proponendo l'Istituto universitario come centro di ricerca a cui fanno capo gli insegnamenti con finalità di studio e di ricerca. Ma sono soprattutto sancisce una reale organizzazione democratica, istituzionalizzando il ruolo dei consigli di Istituto e l'elezione dei direttori, e chiama in causa, con la propria responsabilità e alla partecipazione gli studenti e le altre categorie che svolgono negli Istituti una effettiva attività

Grave Decisione del Ministro della P.I.

Firenze: Malfatti colpisce la democrazia universitaria

Respiro il nuovo Regolamento di disciplina degli Istituti dell'Ateneo approvato dal consiglio d'amministrazione e operante in alcune facoltà

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

Il nuovo regolamento di disciplina degli Istituti dell'Università di Firenze, approvato dal consiglio di amministrazione e già operante in numerose facoltà dell'ateneo, non deve essere applicato: questa la decisione, improvvisa e provocatoria, del ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, che blocca un processo di rinnovamento e di riforma, frutto del lavoro e dell'impegno di un ampio schieramento di forze democratiche.

Le motivazioni avanzate dal ministro a giustificazione del suo atto non reggono alla prova dei fatti: il regolamento non è stato concepito come norma legislativa, tutta la sua articolazione è interna alla norma vigente. In realtà, Malfatti, colpisce i contenuti del regolamento stesso e la volontà politica di tutte le forze presenti all'interno del consiglio di amministrazione, dei rappresentanti della Regione e degli enti locali, dei sindacati, dei docenti e degli studenti democratici.

Il nuovo regolamento di disciplina amministrativa traccia le linee essenziali della sperimentazione nell'attività didattica e scientifica, proponendo l'Istituto universitario come centro di ricerca a cui fanno capo gli insegnamenti con finalità di studio e di ricerca. Ma sono soprattutto sancisce una reale organizzazione democratica, istituzionalizzando il ruolo dei consigli di Istituto e l'elezione dei direttori, e chiama in causa, con la propria responsabilità e alla partecipazione gli studenti e le altre categorie che svolgono negli Istituti una effettiva attività

Nell'incontro di sindaci e assessori svoltosi ieri a Firenze

I Comuni chiedono di partecipare alla gestione dei beni culturali

Critiche alla tendenza accentratrice presente nello schema per la riorganizzazione del ministero - Necessità di coordinare le iniziative - Il ruolo degli Enti locali e delle Regioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

I rappresentanti dei maggiori comuni d'Italia sono stati convocati dal ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, per discutere la tendenza accentratrice presente nello schema proposto per la riorganizzazione del ministero dei beni culturali: questa la sostanza dell'incontro svoltosi oggi in Palazzo Vecchio per iniziativa del Comune di Firenze, al quale erano presenti il sindaco Elio Gabbuggiani, l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi, e gli assessori alla cultura ed anche in taluni casi vice sindaci delle città di Aosta, Bari, Bologna, Bolzano, L'Aquila, Perugia, Roma, Torino, Trento, Venezia, Milano, Genova e della regione Toscana.

A conclusione di questo primo incontro è stato pronunciato un documento di apprezzamenti positivi per la nascita del nuovo ministero, ma - come ha sottolineato il sindaco di Firenze - il ministro deve essere bene, deve essere un organo di indirizzo e non uno strumento di intervento centralizzato e burocratico che ignora i compiti e le funzioni del sistema delle autonomie locali.

Nel documento i Comuni presenti hanno manifestato la propria volontà di dare un apporto costruttivo agli scopi che lo Stato si prefigge riguardo alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale italiano e riaffermano il loro ruolo nel rispetto della autonomia e delle attribuzioni alla partecipazione: questa richiesta di partecipazione è considerata «irrinunciabile» dal presidente.

Il documento di apprezzamenti è ravvisata inoltre la necessità di coordinare le iniziative in questo campo del Comune: a tale riguardo sarà investita anche la presidenza nazionale dell'ANCI. I Comuni ravvisano questa tendenza accentratrice come la ristrutturazione dell'ateneo fiorentino aveva trovato una larga convergenza di forze democratiche e dei rappresentanti degli Istituti.

Il documento sarà ora presentato al ministro per i beni culturali: in questa città furono presentati i lavori della commissione Franceschini; precise proposte sono state avanzate dalla Regione Toscana per la riforma dei beni culturali: nei giorni scorsi si è tenuta una riunione degli assessori regionali che hanno espresso critiche precise al progetto ministeriale e proprio ieri il Consiglio regionale quasi all'unanimità ha votato un documento che critica l'impostazione centralistica del progetto di legge.

L'atteggiamento critico del Comune non è un atteggiamento di rivendicazione: lo spirito che anima il documento è di natura fondamentale del Comune in quanto sede storica e vitale del patrimonio artistico e monumentale, e l'esigenza di una fattiva partecipazione.

Marcello Lazzarini

Secondo il disegno di legge elaborato alla commissione Agricoltura del Senato

FONDI A FAVORE DELLA VITICOLTURA VERRANNO ANTICIPATI ALLE REGIONI

Per il provvedimento, sollecitato dal PCI, sarà chiesta la procedura d'urgenza - In commissione alla Camera interventi dei compagni Maschiella e Milani sul piano energetico

Alla commissione Agricoltura del Senato è stato approvato il testo di un disegno di legge a favore dei viticoltori, colpiti in modo grave dalle misure di difesa della Francia e dalle manovre speculative. Per il provvedimento, più volte sollecitato dai parlamentari del PCI, sarà chiesta la procedura d'urgenza.

Il disegno di legge, elaborato a grande maggioranza, ha per primo firmatario il presidente della commissione, il democristiano Colletti, ed è stato sottoscritto dai senatori Cipolla (PCI), Buccini (PSI), De Marzi (DC), Tedeschi (PSDI), Zanone (SVP), Balbo (PLI) ed altri. Esso è costituito da un articolo unico, con cui si autorizza il ministro del Tesoro a concedere - a carico del capitolo del bilancio statale destinato al pagamento dei mutui - un importo di 100 miliardi di lire, da ripartire fra le Regioni per interventi a salvaguardia del mercato vitivinicolo.

Tali interventi possono avvenire, per la maggior parte, attraverso leggi regionali già esistenti.

Alla Camera, la commissione Industria ha iniziato ieri l'esame del piano energetico nazionale, illustrato la settimana scorsa dal ministro Donni Cattini. Attraverso questa prima ricognizione della complessa materia - che è stata sollecitata dal PCI ed è stata preceduta dall'indagine conoscitiva sulle fonti di energia condotta dalla stessa commissione - si intende, secondo quanto ha affermato il presidente Mammì, repubblicano, preparare il dibattito parlamentare. A tal fine, il compagno Maschiella ha proposto che vengano consultate la Federazione sindacale unitaria, la Confindustria e l'Intersind.

Il deputato comunista, dopo avere manifestato apprezzamento per la scelta di fondo del progetto - quello elettorale - che oppone una altra tendenza alla grave subordinazione energetica del nostro paese alle multinazionali del petrolio, ha analizzato criticamente il documento governativo, indicandone i limiti sia di valutazione, che di prospettive. Gli interrogativi sollevati sono numerosi ed entrano nel merito delle scelte compiute, fino a investire la questione del finanziamento del programma. Sul finanziamento come sulla proposta di istituire un alto commissariato per l'energia, si è soffermato in particolare il compagno Milani nel suo intervento, nel corso del quale egli ha anche affrontato il tema dell'approvvigionamento dell'uranio.

L'on. Zaccagnini si dimette da vicepresidente della Camera

E' stata ieri ufficialmente comunicata alla camera la lettera con la quale l'on. Zaccagnini, attuale segretario della DC, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di vicepresidente dell'Assemblea. Il presidente Pertini ha espresso rammarico per questa decisione di cui tutti i deputati non possono non prendere atto.

AGITAZIONE PRETESTUOSA

Una «fuga» di notizie, che si può immaginare non casuale, ha alimentato un'agitazione contro l'ipotesi di una sistemazione delle zone di frontiera fra Italia e Jugoslavia di cui sarebbe imminente la definizione. Tale agitazione è condotta, con toni che risentano l'isteria, da gruppi di destra e d'estrema destra e da esponenti del MSI. E' dunque evidente il suo significato strumentale e pretestuoso.

Se il testo di un eventuale protocollo verrà ufficialmente reso noto, e quando l'argomento giungerà all'esame ed alla discussione del Parlamento, esporremo le nostre valutazioni. Nel momento attuale sono possibili affermazioni di ordine politico generale. La Conferenza di Helsinki ha indicato con nitidezza che una delle condizioni essenziali per lo sviluppo del processo di distensione in Europa e nel mondo, è dunque per un consolidamento della pace, è la regolamentazione, attraverso il metodo della trattativa, delle controversie internazionali lasciate in eredità dalla seconda guerra mondiale e continue, acuitizzate nel periodo della «guerra fredda» dalle forze più ultranaziste dell'atlantico.

«Fra queste controversie sono, appunto, le controversie di frontiera; fra le controversie di frontiera tuttora aperte è, appunto, la controversia italo-jugoslava. Si definisce ora come imminente la prospettiva della definitiva regolamentazione dei confini fra il nostro Paese e la Jugoslavia, si definisce un passo conforme alle indicazioni della Conferenza di Helsinki, un concreto contributo alla distensione internazionale. Non soltanto i comunisti, ma tutti i democratici italiani, jugoslavi ed europei considerano con favore, perciò, questa prospettiva. Vi si

oppongono, invece, ed è naturale, i nostalgici della guerra fredda e dell'anticomunismo di stampo «quarantottesco», primi fra tutti i fascisti del MSI. La loro agitazione non riesce a nascondere il vero scopo che si prefigge: è un tentativo, profondamente reazionario, di ostacolare lo sviluppo di pacifici rapporti internazionali, di tenere ancora accese, ovunque sia possibile, dei focolai di tensione. Ma è un tentativo destinato a fallire: le strida reaganiane non potranno certo impedire l'affermazione della pace e della collaborazione fra i popoli.

Sentenza della Corte Costituzionale

Per l'edilizia abitativa competenza alle Regioni

Accolto un ricorso della Regione Lombardia

La Corte Costituzionale ha accettato un ricorso presentato dalla regione Lombardia, ha dichiarato con una sentenza - che la edilizia abitativa è materia di esclusiva competenza delle Regioni. La sentenza rimette in discussione una serie di provvedimenti adottati anche di recente dal governo e dal Parlamento, a cominciare da alcune norme di uno dei decreti congiunturali in discussione in questi giorni in aula alla Camera.

Il governo ha sempre sostenuto la tesi che la edilizia abitativa era oggetto di «delega» dagli organi centrali a quelli regionali, e che quindi il potere primario era rimasto agli organi centrali dello Stato. Sulla base di questa tesi, nel 1973 fra le altre era stata imposta una legge della Regione Lombardia che concedeva contributi per la costruzione di alloggi di edilizia popolare.

La Corte (relatore il prof. Crisafulli) ha accolto il ricorso della Regione, dichiarando legittima la legge dal momento che le funzioni in tale materia sono trasferite, non delegate alle Regioni stesse.

A Genova e Pavia numerosi iscritti abbandonano il Psdi

GENOVA, 24.

Numerosi ex iscritti, dirigenti e consiglieri eletti del Psdi si sono riuniti a Genova presente Giacinto Utarso della segreteria nazionale dell'URSD ed hanno dato vita all'Unione «fondazione socialista democratica» in Liguria.

Tra essi vi sono l'ex segretario amministrativo del Psdi di Recco e consigliere d'amministrazione dell'ospedale Vittorio Biscotti e l'ex delegato giovanile e membro del direttivo Alfredo Caravaggio.

Anche a Pavia, l'assessore Benigno Cantoni, Franco Tronconi, segretario cittadino, Sergio Chiara, Claudio Corbellini e Giovanni Tescio ne manifestano l'intenzione di lasciare il Psdi.

In ottobre a Roma promosso dalla FLS

Sulla riforma RAI-TV convegno dei sindacati

La segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL, FULS-CISL, UILS) informa - in un suo comunicato - che l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della RAI è stata ratificata il 12 settembre, dopo che per la ratifica si sono pronunciati nelle assemblee, confermando la loro adesione alla politica della Confederazione ed alla piattaforma contrattuale, i lavoratori dei centri e delle sedi di Milano, Roma, Torino, Napoli, Trieste, Firenze, Bologna, Palermo, Venezia, Potenza, Cosenza, Bolzano e Pescara, respingendo le provocatorie manovre dei sindacati autonomi e della CISNAL.

La riconferma del monopolio radiotelevisivo - sottolineato per la nota della FLS - ha allontanato i rischi che la «liberalizzazione» (o «privatizzazione») dei servizi avrebbe comportato anche per quanto riguarda l'occupazione. Inoltre, la legge di riforma, stabilendo un rapporto nuovo tra azienda e Paese, «ha posto le premesse per la fine dell'accentramento e dei favoritismi; per la valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori attraverso un rilancio della produzione aziendale, l'abbandono

di Province in maniera adeguata nel consiglio nazionale (sono previsti soltanto cinque rappresentanti degli Enti locali su 78); e non presentando delle Regioni nei comitati di settore. Inoltre, il progetto di riorganizzazione va oltre i compiti che il Parlamento ha affidato al ministro toccando settori competenze che dovranno essere affrontate nel quadro della riforma.

I Comuni non erano stati neanche previsti nella consultazione alla quale il ministro ha dato la scadenza del 25 settembre, ma la riunione di oggi è proprio una precisa indicazione per allargare questo quadro di comparazione: significativo è a questo proposito il fatto che lo stesso ministro Spadolini abbia indirizzato un messaggio di buon lavoro a tutti i rappresentanti dei Comuni presenti in Palazzo Vecchio.

Il documento sarà ora presentato al ministro per i beni culturali: in questa città furono presentati i lavori della commissione Franceschini; precise proposte sono state avanzate dalla Regione Toscana per la riforma dei beni culturali: nei giorni scorsi si è tenuta una riunione degli assessori regionali che hanno espresso critiche precise al progetto ministeriale e proprio ieri il Consiglio regionale quasi all'unanimità ha votato un documento che critica l'impostazione centralistica del progetto di legge.

L'atteggiamento critico del Comune non è un atteggiamento di rivendicazione: lo spirito che anima il documento è di natura fondamentale del Comune in quanto sede storica e vitale del patrimonio artistico e monumentale, e l'esigenza di una fattiva partecipazione.

Marcello Lazzarini

MAMME!

per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico

Per informazioni Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA